

## Seconda puntata

### **SIGLA**

Alfabeto friulano delle rimozioni  
*Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.*  
A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: **B come Bassi Giambattista**

### **Sigla in dissolvenza**

*(carta d'identità accompagnata dai rumori di una macchina da scrivere)*

**Nome:** Giovanni Battista

**Cognome:** Bassi

**Nato :** a Pordenone nel 1792;

**Deceduto:** a Santa Margherita del Gruagno nel 1879;

**Professione:** Architetto;

**Segni particolari:** di media statura, assai gracile, di faccia oblunga e di aspetto dolce. Avea un piede monco e gamba più corta dell'altra; vestiva con una certa originalità con cravatta bianca e cappello alla raffaellesca di velluto nero.

### **STACCO MUSICALE ?**

*All'interno di una sala teatrale di metà '800. L'aria conclusiva di un'opera lirica cantata da una voce da soprano. L'opera si conclude. Applausi e ovazioni del pubblico. La stessa "aria" dell'opera lirica adesso è canticchiata dall'interprete all'interno del camerino del teatro.*

**LUIGIA** - ..... avete sentito quale successo, marchese? Persino le nobili signore della vostra città parevano aver apprezzato assai ... e voi che continuate a congetturare che la popolarità dipenda solo dalle mie gentili fattezze.....

*Bussano. Da dietro la porta del camerino emerge la voce di Bassi.*

**BASSI** – Luigia! Mia adorata Luigia, siete lì, nei camerini?

**LUIGIA** – *(sottovoce)* O mio dio! Chi sarà mai?

**BASSI** - Luigia! Splendore dei teatri, sono il Cavalier Bassi. Non negatemi la vostra vista!

**LUIGIA** – *(Sottovoce)* L'architetto! Qui? .... Ritiratevi dietro al cassettoni, marchese. E lasciate fare a me..... *(con voce normale)* Cavalier Bassi! Che inaspettata sorpresa! Ora vi apro *(rumore di una serratura aperta)* Cavaliere, che sgargiante eleganza! Ma che ci fate qui, nei corridoi del teatro?

**BASSI** – E me lo chiedete? Che cosa volete mai che ci possa fare un povero spettatore qui, in questo teatro, se non cadere ai piedi della vostra sublime bellezza, del vostro canto malioso, della vostra dolcezza ineguagliabile.

**LUIGIA** - Smettetela, suavia Mi mettete in imbarazzo!

**BASSI** – E' la vostra bellezza incommensurabile a mettere in imbarazzo il mondo; il vostro canto da sirena non fa che stregare un povero Ulisse par mio.

**LUIGIA** - Basta così maestro! Altrimenti...

**BASSI** – Altrimenti?

**LUIGIA** – Altrimenti racconterò a tutti delle vostre adulazioni.

**BASSI** – Ma non sono affatto adulazioni. Al suono della vostra voce i venti della primavera iniziano ad agitarsi, le gocce di pioggia paiono fermarsi sospese in aria, e il mio animo ribolle,

Luigia, al solo di voi pensiero....accompagnatemi nel vostro camerino Luigia, vi prego, ch  un solo vostro bacio mi terr  in vita per settimane e mesi.

**LUIGIA** – Shh! Ma cosa mai mi dite, Cavalier Bassi! Dovessero mai udirci? Quale scandalo!

**BASSI** – Scandalo! Quale scandalo potr  mai essere quello di baciare i petali della vostra bocca? Lo scandalo   far cantare un soprano par vostro, qui, in Udine e in un simile teatro. Questa   vergogna! Questo   scandalo! Sentire la vostra voce librarsi fra i palchetti cigolanti e malsani, sopra all'assito di una platea che emana odore di orina e di chiss  cosa altro.

**LUIGIA** – Mio caro Bassi, non vi infervorate. Io qui vengo a cantare per la gente come voi, sensibile e d'animo nobile...

**BASSI** – E allora permettete che v'accompagni sino al vostro camerino...

**LUIGIA** – Nononono ... il camerino   meglio di no.....   cos , ... cos  sudicio anch'esso.....

**BASSI** – E' per il mio piede, nevvero?

**LUIGIA** – Ma che mi dite?

**BASSI** – Faccio anche a voi ribrezzo perch  sono monco d'un piede e zoppo e ...

**LUIGIA** – Ah Cavaliere! E' questo che pensate di me? Di me che ammiro la vostra inarrivabile eleganza, il vostro gentil animo, la vostra mente cos  fervida di idee....

**BASSI** – Le idee! Che contano mai le idee?

**LUIGIA** – Che volete dire?

**BASSI** – Ma non ci avete cantato nel teatro mio di Palmanova?

**LUIGIA** – Ma certo! In tutta Venezia non si fa che parlare del vostro neogreco armonico: siete considerato l'innovatore di Palladio e i vostri colonnati sono la di voi firma sui muri di queste nostre citt .....

**BASSI** – Ma intanto il teatro mio di Palmanova   monco come la mia gamba,   storpio come tutto me stesso, inutile come l'amore mio per l'animo vostro...!

**LUIGIA** – Cos'  che vi fa parlare in modo s  dissennato?

**BASSI** – In Palma tutto avrebbe dovuto essere pi  grande, pi  aperto, pi  ricco. E invece ancora una volta il mio progetto   stato ridotto, deformato. Di mio son rimaste solo le colonne. Ma a me non basta pi . Con le colonne io non ho inventato nulla di nuovo. Nulla.

**LUIGIA** – Non sar  sempre Palmanova. Non vi   stato or ora affidato l'incarico per realizzare un nuovo teatro in Aviano?

**BASSI** – Quel giovane, lo Scala, ha rifiutato. E allora l'han affidato a me.

**LUIGIA** – E' un'occasione. Perch  mai sprecarla?

**BASSI** – Voi credete?

**LUIGIA** – Aviano aspetta da voi un nuovo straordinario teatro. Quando sar  l  a cantare, anch'io vi aspetter .

**BASSI** – Nei di lui nuovi camerini?

**LUIGIA** – Perch  no?

*Un breve stacco musicale; poi il rumore di scalpelli sulla pietra, in un cantiere in piena attivit *

**BASSI** – Bisogna affrettarsi; a breve potrebbe cambiare il tempo e le piogge ci costringeranno a interrompere i lavori.

**CAPOMASTRO** – Ehi, scalpellini! Non c'  una nuvola in cielo e dicono che pover !

**BASSI** – Dipendesse dalle nuvole.....Ma qui... questo muro non c'era nel progetto.... Capomastro, questo muro va immediatamente abbattuto!

**CAPOMASTRO** – Spiacente architetto, ma questo muro resta qui.

**BASSI** – Come? Ma ...ma qui s'allarga lo spazio per la sala delle riunioni, se voi non dislocate questo muro non ci sar  posto nemmeno per il caff ...e anche i camerini ne risulterebbero sacrificati!

**CAPOMASTRO** – Vorr  dire che si far  a meno della sala riunioni e del caff . E che i camerini saranno pi  miseri di un po'.

**BASSI** – Ma che mi dite? Lo sapete almeno che il progetto di questo teatro in Aviano   opera mia?

**CAPOMASTRO** – Suo era il progetto, questo   il teatro!

**BASSI** – I teatri si fanno come son scritti nei progetti!

**CAPOMASTRO** – Ehi scalpellini! Lo sentite? Vorrebbe che si andasse dietro alle carte, ma chi va con lo zoppo impara a zoppicare.... *(ride)*

**BASSI** – Villano ignorante! come vi permettete?

**CAPOMASTRO** – lo obbedisco agli ordini.

**BASSI** – Agli ordini? Ma qui gli ordini li do io!

**CAPOMASTRO** – Gli ordini li dà chi ha i danari, architetto. Il suo progetto è bello, ma costa troppo. Lo capisce adesso perché quel muro resta lì dov'è?

*All'interno di una sala teatrale di metà '800. L'aria conclusiva di un'opera lirica cantata da una voce da soprano. L'opera si conclude. Applausi e ovazioni del pubblico. La stessa "aria" dell'opera lirica adesso è canticchiata dall'interprete all'interno del camerino del teatro.*

**LUIGIA** – ..... ah mio adorato Conte, chi l'avrebbe mai detto che così mi sarei ridotta. Gli anni crescono, ma non la fama dei teatri in cui mi esibisco. Per fortuna sopravvive qualche corteggiatore galante come voi che ancora m'accompagna nei camerini... sarà mica merito delle mie gentili fattezze? ....shh, non dite nulla, non dite nulla. Piuttosto lo sapete che questo misero teatro avrebbe dovuto conoscere sorti migliori assai. Quel Bassi! Lo conoscete? Un uomo tanto brutto e storpio, quanto elegante e sognatore. Continua a progettare teatri che non sono teatri.....

*Bussano. Da dietro la porta del camerino emerge la voce di Bassi.*

**BASSI** – Luigia! Mia adorata Luigia, siete lì?

**LUIGIA** – (sottovoce) Santo cielo! Chi sarà mai?

**BASSI** - Luigia! Mia Luigia, sono Bassi, il Cavalier Bassi.

**LUIGIA** – (Sottovoce) O mio dio! Proprio lui .... Ritiratevi in quel canto, signor conte. Sarò subito da voi..... (con voce normale) Cavalier Bassi! Che inaspettata sorpresa! Ora vi apro (rumore di chiave) Ma che ci fate qui, in teatro?

**BASSI**– Avevamo un appuntamento. Ve ne siete scordata?

**LUIGIA** – No, Cavaliere che non me ne sono scordata.... Ma... è questo il Teatro che sognavate di realizzare?

**BASSI** – Pare a voi che possa esser così?

**LUIGIA** – Non mi par proprio. Quello che mi par è che voi siate divenuto ancor più elegante di un tema. Il vostro cappello alla raffaellesca è stupendo!

**BASSI** – E voi, Luigia, il tempo vi ha resa ancor più attraente, ha trasformato la vostra acerbità in suadanza... Lo so, non era questo il luogo del nostro appuntamento. Avevo progettato per voi un camerino ammirevole.... Ma lo stesso oso chiedere un vostro bacio, concedetemi il permesso di accompagnarvi sino al di voi camerino...

**LUIGIA** – Nononono ... il camerino è meglio di no..... è troppo, ... è troppo piccolo....e poi, poi non è quello che.....

**BASSI** – Non è quello che sognavamo. Sapeste quanto mi è ormai insopportabile il peso di queste idee destinate a rimanere tali....

**LUIGIA** – E che cosa volete fare di loro?

**BASSI** – Non lo so. Quello che so è che voglio la morte e del teatro!

**LUIGIA** – La morte del teatro?

**BASSI** – Sì, Luigia! Basta con questi anonimi spazi posti dinanzi a un palco. Voglio un teatro che attorno a sé posseda un caffè, una sala da biliardo, un gioco d'azzardo. Tutto dentro a un edificio e nel contempo tutto al di fuori di esso. Questo è ciò che nessuno ha giammai osato fare.

**LUIGIA**– Ah, le vostre idee, Cavaliere. Portano l'incanto. Udine ha bisogno di una nuova sala! Fatemi tornare nella vostra città a cantare in un teatro nuovo, eccelso; un teatro ideato da voi, e costruito proprio seguendo il vostro sogno.

**BASSI** – Io lo sogno spesso, Il Nuovo Teatro Sociale di Udine, grande quanto un isolato e al suo interno atri, caffè, sale da gioco e da riunione, biglietterie; e poi servizi igienici ad ogni piano e ancora sale da biliardo... e perché no? .... Una stazione meteorologica capace di prevedere le piogge e i soli, e poi negozi con accesso dalla strada e dall'interno. Ve le immaginate le signore di Udine che vanno a teatro e se ne escono con capi di abbigliamento, cibarie.....ecco come lo sogno.

**LUIGIA** – Ah cavaliere! Sarà un teatro stupendo, inimitabile, grandioso...e i camerini? Dove mai li collocherete? Accanto al caffè o nei pressi di una bottega?

**BASSI** – Sarà una sorpresa.

**LUIGIA** – aspetterò con ansia di poterla svelare.

*Un breve stacco musicale; poi il rumore di scalpelli sulla pietra, in un cantiere in piena attività. In avvicinamento il rumore di una carrozza*

**CAPOMASTRO** – Forza, avanti con quegli argani... e voi laggiù... non battiamo la fiacca,.....Ehi, ehi che ci fate lì con quella carrozza, via, sgomberare, è pericoloso

**LUIGIA** – Mi scusi....

**CAPOMASTRO** – Madama?

**LUIGIA** – Mi scusi io, volevo saper solo ..... è questo il nuovo teatro di Udine?

**CAPOMASTRO** – Come dice? Questa è bella!...ehi scalpellini avete sentito la madama, chiede se questo è il nuovo teatro. (*risata*) Lo inauguriamo la settimana prossima, giovedì sette giugno 1853, Certo che è il nuovo teatro , non si vede?

**LUIGIA** – Sì, sì.... si vede. Anche troppo!

**CAPOMASTRO** - E con questo?

**LUIGIA** – Ma ... non so... nel progetto non avrebbe dovuto sembrare un teatro .....

**CAPOMASTRO** – Ehi, scalpellini, avete sentito? La madama vorrebbe che questo teatro non assomigliasse a un teatro..... (*risate*)

**LUIGIA** – Che ridete mai? L'architetto Bassi aveva progettato un edificio.....

**CAPOMASTRO** – L'architetto Bassi? Ehi avete sentito? L'architetto Bassi.... *Risata*

Madama lasci pure lo zoppo zoppicare; fosse dipeso da lui i teatri non ne esisterebbero più. Qua invece i teatri si costruiscono. Mica si distruggono!

**LUIGIA** – Vuole dirmi dunque che questo progetto non è.....

**CAPOMASTRO** – Il progetto dell'architetto Bassi è stato bocciato e per fortuna dico io! Quello è un visionario. Progetta palazzi inesistenti, edifici impossibili. Pensi un po': vorrebbe scavare un canale navigabile per collegare Udine al mare! Per fortuna che hanno dato l'incarico allo Scala.

**LUIGIA** – Scala?

**CAPOMASTRO** – Sì, Andrea Scala. Quel bell'uomo laggiù. Ecco, lo vede? Va per la maggiore, sa. Bei progetti, bei contratti... grand'uomo ..... proprio un grand'uomo.

**LUIGIA** – Ma dov'è andato ora?

**CAPOMASTRO** – E' entrato in teatro, da lì vede?

**LUIGIA** - Per l'ingresso dei camerini?

**CAPOMASTRO** – E lei come lo fa a sapere che quello è l'ingresso dei camerini?

**LUIGIA** - Nei teatri gli ingressi dei camerini sono tutti allo stesso posto. Senza sorprese.

**CAPOMASTRO** – Se son fatti come si deve.

**LUIGIA** - Capomastro mi accompagna nei camerini? Questo Scala lo vorrei proprio conoscere.

## **STACCO MUSICALE**

### **Conduttore**

Ha la vocazione del sognatore deluso, dell'ideatore destinato alla sconfitta e allo sconforto questo Giovan Battista Bassi, nato a Pordenone nel 1792 e vissuto a lungo a Udine e in un Friuli che della fervida mente ebbe bisogno, così come della sua multiforme attività di insegnante ma pure di meteorologo e soprattutto di architetto. Uomo di cultura varia, aperta e fortemente innovatrice,

Bassi nasce infatti come professore di matematica e disegno presso le scuole Reali di Udine, ottenendo fama di docente amato dagli allievi e rispettato dai colleghi, benché vivesse gravato da una spiacevole malformazione agli arti inferiori, che lo rendeva zoppo e deforme, eppure gradevole nel carattere e nei comportamenti descritti come “amabilissimi”. Celebre per la sua eleganza persino un po’ ostentata e forse obbligata, al fine di mascherare o compensare le sue condizioni fisiche, il Bassi però dimostrò ben presto una apertura di interessi e di ingegno non comuni. Nel corso della sua variegata attività ebbe anche modo di collaborare con Girolamo Venerio, creatore nella prima metà dell’800 di uno dei primi osservatori meteorologi europei, dotato di avanzatissimi strumenti di rilevamento; il Bassi assieme al Venerio cercava così di introdurre lo studio scientifico delle previsioni meteorologiche: fu proprio Bassi a pubblicare l’esito di quei 40 anni di studi e a progettare la realizzazione di un canale che attraversasse, rifornendole d’acqua preziosa, le campagne friulane; l’idea rimase una illusione per anni e finì poi per realizzarsi non in un grande canale navigabile capace di unire Udine al mare, bensì nel pure utile e prezioso Canale Ledra. Ma il campo in cui Bassi concretizzò la propria capacità creativa fu soprattutto quello dell’architettura. E lo fece con lungimiranza ancora una volta inusuale. Lo dimostra già nel 1823 in una pubblicazione in cui commenta “Il tempio di Antonio Canova e la Villa di Possagno”: in questo volumetto Bassi divulga con straordinaria modernità i concetti di fondo di una arte neogreca, di uno stile (“new doric revival”), che si allontanava completamente dagli stereotipi palladiani e imponeva in triveneto un gusto del tutto nuovo e originale. E in virtù di questa intuizione modernissima per i tempi, il Bassi divenne ben presto l’alfiere e il diffusore di questo stile in tutto il territorio regionale: dal colonnato di ingresso del cimitero di Udine, alla facciata di Palazzo Kechler, dal campanile della chiesa di S. Giorgio in Pordenone, al pronao della parrocchiale di Paularo. I segni dell’attività di Bassi sono ben presenti in tutta la nostra regione a testimoniare la tensione ideale per il recupero di una classicità concepita non come copiatura, semmai come tentativo di emulazione e di imitazione del perfetto. Di certo però questa tensione ideale si riversò in maniera consistente e specifica soprattutto nella produzione di progetti pensati specificamente per i tanti e attivi teatri ottocenteschi della nostra regione

## INTERVENTO DI CRISTIANA GARBARI

Ma di certo la più straordinaria ideazione del Bassi rimase un semplice sogno di carta, perché il progetto -dettagliatamente descritto- che prevedeva la costruzione del Nuovo Teatro di Udine, non venne mai realizzato. Concepito in un’area urbanisticamente da riqualificare (l’attuale Piazza XX settembre) l’architetto immaginava di unire al teatro due gallerie coperte da spioventi in ferro e vetro dove sistemare due file di negozi una di fronte all’altra. All’area si sarebbe dovuto accedere attraverso un portico per carrozze e a due ingressi per pedoni; così articolato e completato da un ordine di colonne ioniche, il teatro si sarebbe inserito e collegato al tessuto urbano della città, mentre l’interno si sarebbe sviluppato con locali di rappresentanza: vestibolo, atrio, bottega del caffè. La sala prevedeva quattro ordini di logge e centoventiquattro palchi oltre alla galleria, al loggione e a 250 posti in platea. Un teatro ancora una volta all’insegna della straordinaria modernità, ma un progetto ancora una volta rimasto solo sulla carta. I moti del ’48 prima, le difficoltà economiche poi e forse una certa esigenza tradizionalista spinse la società del teatro di Udine ad affidare l’incarico all’emergente e appena trentenne Andrea Scala; il sogno di Bassi rimase sogno, paradigma di una vita costellata da progetti impossibili, votati alla irrealizzazione e purtroppo alla dimenticanza. Mentre Scala costruiva un teatro comodo ed elegante, Bassi continuava a immaginare una struttura capace di differenziarsi dall’accademicità, capace di conglobarsi all’urbanistica di Udine, precedendo di gran lunga e di gran tempo le teorie architettoniche del ’900 e votandosi, proprio per questo pregio, alla dimenticanza. In povertà e in solitudine chiuse la sua esistenza nel piccolo paese di Santa Maria del Gruagno, sulle colline friulane, mentre i lavori del suo sognato canale prendevano l’avvio. Ma non seguendo –nemmeno loro- le indicazioni del suo progetto.

### **Dal testamento inedito di Giovanbattista Bassi**

*Io, Giambattista Bassi, del fu Pietro, nato a Pordenone il 3 giugno 1792, vissuto in Udine per oltre quarant'anni, e ritiratosi qui, in S. Margherita, nel 1858, spontaneo, coscienzioso e libero, scrivo di mia mano la presente dichiarazione di mia ultima volontà.*

*Alla misericordia di Dio raccomando me stesso, e alla sua giustizia la completa redenzione dell'Italia.....*

*Spogliato del mio patrimonio, quasi dimenticato dai miei parenti ricchi e munto dai poveri non mi è dato di lasciare che meschini legati.....*

*Fra questi lascio all'ingegnere Locatelli i miei libri e le mie carte, coll'obbligo di distruggere ogni memoria di studi fatti da me, dichiarandoli tutti immeritevoli di essere conservati.....*

*Lascio a ciascuno degli abitanti di questa frazione di Santa Margherita una lira italiana come simbolo di gratitudine pei modi benevoli che mi usarono durante il mio soggiorno.....*

*Dolente per la morte di molti amici miei avvenuta in questi ultimi anni, ringrazio tutti i superstiti della benevolenza di cui mi furono prodighi, benevolenza che mi procurò grandi consolazioni.*

*Domando perdono delle offese che potessi aver fatto ad alcuno, avendo io pure perdonato a que' tre soli che durante la mia lunga vita e senza provocazioni di sorta, mi furono avversi e ostili: un ingegnere senza scienza, un dottore senza cuore, un parroco senza carità.*

*Prego l'amico Giambattista Locatelli di accettare l'incarico di esecutore testamentario di questa mia dichiarazione di ultima volontà*

*Giambattista Bassi, fu Pietro, Santa Margherita del Grugno, 9 aprile 1879*

### **Stacco Musicale**



Prossimamente C come Camillo Giulio

**SIGLA**

Con i necessari titoli di coda